

Osservazioni sui casi del Latino

Nominativus casus – è la terminazione (*casus*) del nome (*nomen*) per eccellenza, a prescindere da rapporti sintattici; il *casus* che nomina un oggetto (animato o meno, concreto o astratto). Costruisce da se solo frasi nominali e talora titoli di libri (es. *Tusculanae disputationes, Bucolica, Georgica*).

Genetivus casus – è la terminazione che indica appartenenza a una specie o genere (*genus*) (es. *arbor abietis* “albero della specie dell'abete”). È il *casus* che per eccellenza determina un nome. Determina anche alcuni aggettivi (*sacer -proprius-similis* e *dissimilis – particeps – par* e *dispar* “uguale” e “diseguale”– *communis – expers* “privo” – *peritus* e *imperitus – prudens* e *imprudens* “pratico, cosciente di qualcosa” e “non pratico, non cosciente di qualcosa”– *gnarus* e *ignarus – compos* “padrone, consapevole” es. *compos sui* “padrone di se stesso”); pochissimi i casi di dipendenza da un verbo.

Dativus casus – è la terminazione che indica a cosa o a chi è destinato o rivolto un processo o una condizione. Esprime un concetto statico: qualcosa è rivolto verso un oggetto (animato o inanimato, concreto o astratto). (Es. *accidit nobis* “capita in relazione a noi => per noi, a nostro vantaggio o a nostro svantaggio” - *persuadeo tibi* “esercito la persuasione rivolto a te => cerco di convincerti, ti convinco” - *fido amico/diffido amico* “sono fiducioso nei confronti dell'amico/non sono fiducioso nei confronti dell'amico => mi fido dell'amico/non mi fido dell'amico” - *ignoscit servo suo* “esercita il perdono, la tolleranza nei confronti del suo servo => perdona al suo servo/ perdona il suo servo”). Può essere assimilato al complemento di termine dell'Italiano. Può determinare anche aggettivi: *propior* e *proximus – vicinus – propinquus – finitimus* “confinante”- *iunctus* e *coniunctus* “unito”)

Accusativus casus (meglio sarebbe *causativus casus*) – è la terminazione che indica quale è il punto di arrivo di un processo, che cosa esso causa o produce. Esprime la dinamica dell'azione; è essenzialmente un direzionale. È il caso infatti del complemento oggetto

VB ➡ accusativo

ma anche del moto a luogo coi nomi di città: *Romam venit* “arriva a Roma”.

(il moto a luogo è più in generale espresso con IN+ACCUSATIVO)

Ablativus casus – è la terminazione che indica “l'essere trasportato” da una parte a un'altra. Indica pertanto la **provenienza** o l'**origine** di un processo.

Ablativo  **VB**

Con i nomi di città realizza infatti il moto da luogo: *Romā venit* “arriva da Roma”.

L'ablativo latino assunse anche le funzioni del LOCATIVO indoeuropeo, a indicare lo stato in luogo (sopravvissuto come caso autonomo solo con i nomi di città singolari della 1a e della 2a declinazione: *Romae sum* “sono a Roma” - *Brundisii sum* “sono a Brindisi” e pochi altri: *humi* “a terra” - *ruri* “in campagna”) e dello STRUMENTALE-SOCIATIVO.

Pertanto è il caso che esprime la maggior parte dei complementi che realizzano le circostanze di un processo o di una situazione: la causa, il tempo determinato, il mezzo, il modo, l'agente, lo stato in luogo, il moto da luogo, la compagnia.

Le PREPOSIZIONI che lo precedono ne specificano il valore; se non è preceduto da preposizioni deve essere interpretato nel contesto.